ANNO XI. — Martedì, 13 Aprile 1858 — N. 102.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 12 APRILE

IL GOVERNO INGLESE — ED IL *CAGLIARI*.

A compimento dei documenti diplomatici sulla vertenza del *Cagliari* traduciamo dal *Blue-book* il dispaccio con cui il conte di Clarendon dava le sue istruzioni all'inviato inglese in Torino.

Il conte di Clarendon a sir James Hudson.

Foreign Office 29 dicembre 1857

SIGNORE,

Io v'invito a domandare al conte di Cavour, se il governo sardo intenda fare obbiezioni al procedere del governo napolitano nella faccenda del *Cagliari*, fondandosi sul principio che le navi da guerra napolitane non avevano diritto di perseguitare il *Cagliari* nè di catturarlo di là dalla giurisdizione territoriale napolitana. Una nave da guerra di un paese non ha giurisdizione in alto mare sulla nave mercantile di un altro paese: ha diritto di chiedere la produzione delle carte comprovanti la nazionalità; ma quando ciò è stabilito, la nave da guerra non ha diritto d'intervenire, a meno che la nave mercantile non sia colta in atto flagrante di pirateria. Ma nessun atto di tal genere veniva commesso al momento della cattura dal *Cagliari*: il quale proseguiva pacificamente il suo viaggio, e, per quanto le navi napolitane sapevano, se ne tornava a Genova.

Egli è vero che è stato detto che il capitano e l'equipaggio si avviavano verso Napoli con lo scopo di arrendersi spontaneamente col loro vascello alle autorità napolitane: ma al governo di S. M. sembra che sarebbe uno scherno ed un abuso di parole il dire, che quegli uomini si arrendessero volontariamente alle due fregate napolitane, che avevano sparato per chiamare il *Cagliari* all'obbedienza, e che perciò erano preparate anche a colarlo a fondo qualora non si fosse arreso.

Il governo di S. M. perciò sarebbe lieto di sapere, se il governo sardo sia d'avviso che il *Cagliari* fu arreso spontaneamente dal suo capitano, oppure se il governo sardo sia disposto a sostenere, che il *Cagliari* venne catturato dalle fregate napolitane di là dai limiti della giurisdizione territoriale di Napoli.

Io sono, ecc.

Firmato CLARENDON.

A questo documento non sono necessari molti commenti: il suo tenore è così esplicito, il linguaggio in esso adoperato è così evidente ed efficace da precludere l'adito ad ogni incertezza, e da rimuovere la possibilità d'ogni dubbiosa interpretazione.

Il ministro che dettava quel dispaccio era manifestamente compreso della persuasione, che il *Cagliari* non essendo stato catturato entro i limiti della giurisdizione napolitana, non fosse stato legalmente catturato, e che perciò il governo piemontese avesse diritto di reclamare contro quella cattura. Se il conte di Clarendon non avesse avuta questa persuasione si sarebbe limitato ad invitare l'inviato inglese in Torino a interrogare il parere del governo sardo, e non avrebbe aggiunte tutte le osservazioni che nel dispaccio testè riferito accompagnano quell'invito. Il dire che la dedizione del *Cagliari* alle fregate napolitane fosse un atto *spontaneo* del suo capitano, è, a giudizio di lord Clarendon, uno scherno ed un abuso di parole. Il segretario di stato per gli affari esteri di Inghilterra non poteva parlare più chiaramente.

Il dispaccio del 29 dicembre attesta dunque in modo indubitato che allora il governo britannico era convinto che la cattura del *Cagliari* fosse stata illegale, e chè perciò quel governo propugnava allora lo stesso parere che è poi stato svolto con tanta dignità e fermezza dal nostro ministro degli affari esteri. Ora dal mese di dicembre 1857 al mese di aprile 1858 le cose non sono punto mutate: i fatti che erano veri allora sono veri anche oggi, e soltanto hanno il corredo di qualche prova di più: il modo di giudicare del governo britannico non potrebbe mutare senza dar luogo a supposizioni, che noi non sappiamo ammettere, e che ci asteniamo anche dall'accennare. L'errore di copia di cui si è tanto parlato, e che in realtà anzichè essere un errore è la sola interpretazione logica possibile che potesse darsi al dispaccio di lord Clarendon, non può e non deve influire nelle risoluzioni del governo inglese a segno da farlo mutare di avviso intorno ad una questione di diritto delle genti, il cui scioglimento, secondo i principii di equità, importa sommamente alla dignità ed alla sicurezza di tutti gli stati marittimi del mondo.

AFFARE DEL *Cagliari*. I giornali inglesi continuano ad esprimere la loro opinione sulla vertenza con Napoli in sensi generalmente favorevoli al governo sardo. Il *Morning Post* dopo aver dato un'analisi del *memorandum* sardo chiude l'articolo con un energico appello all'Inghilterra, perchè assista il Piemonte. Il *Post* è sempre il giornale che esprime le opinioni di lord Palmerston, e il suo contegno ci conferma che il cessato primo ministro ha veduta la vertenza sotto il medesimo aspetto che il nostro governo, e che le titubanze e tergiversazioni del suo ministro vanno in conto della opinione differente che lord Clarendon faceva prevalere come ministro degli affari esteri. La accennata conclusione del *Morning Post* è la seguente:

« Ora che la Sardegna ha spiegato in termini chiari e solenni la sua determinazione di ottenere riparazione sia con rappresaglie sia in qualunque altro modo soddisfacente, qual contegno terrà l'Inghilterra? Sarà data l'attiva cooperaziona di questo paese alla Sardegna in caso che le rappresaglie siano susseguite dalla guerra? Oppure si darà soltanto l'assistenza morale? In quest'ultima alternativa la Sardegna, potenza in paragone debole sul mare, vendicherà in fatto la grave crudeltà ed oppressione che Napoli ha esercitato sopra due sudditi appartenenti alla prima nazione marittima del mondo. Confidiamo che apprensione e terrore condurranno ora ad un risultato cui non potèi giungere finora la ragione e la giustizia. Il mandare ad effetto nuovi provvedimenti di diritto pubblico è sempre un affare di solenne importanza e di grave difficoltà, perchè involve il consenso comune delle potenze incivilite del mondo, ed è perciò tale che appartiene opportunamente alla dignitosa giurisdizione di congressi internazionali. Potrà uno stato spregevole come quello di Napoli non solo ritrarsi dal consorzio delle nazioni, ma prescrivere una spuria norma di diritto pubblico che esso cerca d'imporre colla violenza contro la nave di una potenza amica? La giustizia interna non è pianta che fiorisca sul territorio napoletano, e bisogna aver cura che le leggi, che nel suo interno non sono altro che stromento di tirannide ed oppressione, non siano estese sino al punto di sostenere la pirateria e la rapina in alto mare, la grande e neutrale strada maestra di tutte le nazioni. »

Il *Daily News* ha pure un lungo articolo in cui sono minutamente enumerati tutti i torti di lord Clarendon per riguardo al caso dei due macchinisti inglesi, quali risultano dal pubblicato carteggio diplomatico. È toccata anche la ambiguità ed inconcludenza dei pareri legali dati dagli avvocati della Corona, in confronto non solo degli elaborati argomenti dei giureconsulti sardi, ma anche dagli abilissimi scritti del dott. Phillimore e del dott. Travers Twiss. La conclusione del *Daily News* è questa: « Salvo che l'antica fierezza e spirito degl'inglesi siano per sempre perduti, abbiamo detto abbastanza e anche più che basta per dimostrare che lord Clarendon non può più essere ammesso a rappresentare come ministro degli affari esteri di questo paese la maestà dell'Inghilterra in presenza delle nazioni dell'Europa. »

Il *Times* nel suo foglio dell'8, dopo alcune sarcastiche osservazioni sul *Circumlocution office*, come egli chiama l'ufficio degli affari esteri, getta tutta la colpa delle complicazioni sopra sir J. Hudson e il sig. Erskine, dei quali dice che non possono più rimanere al loro posto. Pare che il *Times* abbia preso di mira tutta la diplomazia britannica, giacchè lo stesso foglio contiene una nuova sortita contro lord Normanby e il sig. Howard suo successore a Firenze.

In altro articolo del 9 il *Times* dimostra diffusamente la debolezza ed incongruenza dei pareri emessi dagli avvocati della Corona sul caso del *Cagliari*, di cui il *Times* dice essere come se Watt e Park fossero stati arrestati da un'autorità straniera nelle vie di Newcastle. Il *Times* termina il suo articolo colle seguenti parole:

« Il ministro sardo, prima di ricorrere alla forza per sostenere la dignità nazionale, ha fatto un appello formale alle potenze marittime, dichiarando che se declinavano di intervenire, ovvero si sanzionavano le pretensioni di Napoli, più che una materiale alterazione si sarebbe introdotta nel codice marittimo dell'Europa. Il sig. Carafa pretende di esercitare un diritto nell'inseguire delinquenti stranieri contro le leggi locali oltre i limiti della sua giurisdizione territoriale.... I suoi ulteriori argomenti che la condanna di una nave straniera è il risultato di una lite civile fra il predatore e i proprietarii, non è tanto una innovazione quanto una maniera di scartare interamente il diritto delle genti. Havvi ogni ragione di credere che le potenze secondarie marittime, mantenendo la loro confessata e tradizionale politica, resisteranno ad ogni estensione dei diritti dei belligeranti, sebbene alcune di esse siano disposte a favore di Napoli a spese della Sardegna. Il continente si è assunto da più di un secolo di rivendicare la libertà dei mari contro la supposta usurpazione dell'Inghilterra, e non è probabile che la Francia e la Russia rimettano dalle restrizioni ai privilegi degli incrociatori, rinforzate or sono soltanto due anni nel congresso di Parigi. Il governo inglese può perciò ritenere che sarà nniversalmente appeggiato se addotta gli argomenti del conte Cavour, e insiste nella sommissione di Napoli. Una politica più mansueta non impedirà la riparazione ai torti che furono commessi, ma abbandonerà ad altri la difesa di un fedele alleato, e la protezione delle leggi internazionali. »

IL *Nord* E IL *Cagliari*. Il *Nord* contiene un lungo articolo sull'affare del *Cagliari*, nel quale partendo da inesattezze di fatto, e da una petizione di principio, viene a conclusioni favorevoli alla competenza dei tribunali di Napoli a giudicare della vertenza. La principale inesattezza di fatto consiste nell'affermare che i giureconsulti della corona britannica si sono pronunciati ripetutamente per la legalità della cattura. Ciò non è vero; essi hanno pronunciato un giudizio ipotetico e subordinato a certe informazioni di fatto che furono oggetto di verificazioni posteriori e risultarono tali da stabilire nell'opinione stessa di quei giureconsulti l'illegalità della cattura.

La petizione di principio sta in ciò che il *Nord* deriva la competenza della giurisdizione napolitana dalla supposizione che il *Cagliari* e il suo equipaggio siano colpevoli di un'infrazione al diritto delle genti. Il *Cagliari* è una nave, non è una persona ma una cosa, e quindi come tale non soggetta a una giurisdizione, almeno se non in connessione a persone che la rappresentano. Queste persone sono i proprietarii e l'equipaggio. L'assoggettare queste persone alla giurisdizione di Napoli per il motivo che sono ritenute colpevoli è un anticipare il giudizio, uno stabilire la colpa prima della sentenza, la sentenza prima del giudizio, il giudizio prima della giurisdizione. Secondo le più note regole di diritto, non è la qualità del delitto che determina la giurisdizione, ma il luogo ove fu commesso, le persone da cu fu commesso, e finalmente il luogo ove queste furono prese: le persone nel caso del *Cagliari* come sudditi esteri non sono soggette alla giurisdizione di Napoli; il luogo della loro cattura, in alto mare e sotto bandiera sarda, non è egualmente atto a stabilire la giurisdizione napoletana; il luogo ove fu commesso il delitto neppure, dacchè la nave non era allora in mano dell'equipaggio; ma anche se ciò fosse, le due prime circostanze, secondo il diritto delle genti, sono sufficienti ad escludere la giurisdizione napoletana.

Il *Nord* pretende che « l'alto mare non è soggetto ad alcuna dominazione, o alla dominazione dello stato offeso, e cita a questo proposito l'autorità del pubblicista Klüber. Il *Nord* ha dimenticato una circostanza; non è soltanto l'alto mare che ha sottratto legalmente il *Cagliari* alla giurisdizione napoletana; ma bensì l'alto mare e la bandiera sarda, combinati insieme. Se il *Cagliari* non avesse avuto alcuna bandiera, o una bandiera non riconosciuta, l'alto mare non avrebbe potuto proteggerlo, ma la bandiera faceva sì che il *Cagliari*, ossia lo spazio da lui occupato, non era più *un luogo sommesso a nessuna dominazione*, ma bensì un luogo sommesso alla dominazione sarda. Perdendo di vista queste circostanze, il pubblicista del *Nord* ha speso molta erudizione e argomentazione invano. Niente è così atto a guastare una causa, o a far rilevare che la causa è già cattiva per se stessa, quanto le premesse false e le ommissioni di ovvie circostanze, e ciò è quello che è avvenuto al *Nord*. Nè valgono a suo favore le speciose mostre d'imparzialità, affettando di biasimare il governo napoletano per l'indole dei suoi procedimenti giudiziarii.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulle scuole normali fu votata ed approvata. Non parleremo più della discussione — *parce sepultis.* — L'onorevole deputato Crotti, prima che si passasse alla votazione segreta, dimandò al signor presidente del consiglio dei ministri che gli assegnasse un giorno per muovere delle interpellanze su certe allegazioni contenute in un articolo scritto testè dal signor Giuseppe Mazzini in un giornale inglese e che riguardano il nostro governo. L'onorevole deputato Crotti non ha forse pensato che vi sono delle cose che possono star bene, che anzi stanno benissimo nell'*Armonia*, ma che stuonano orribilmente in un' aula parlamentare. Questi onorevoli deputati della destra, questi incomparabili ed austeri campioni dell' ordine e della dignità del paese ci danno veramente di quando in quando una singolare idea della considerazione in cui tengono quell'ente morale che si chiama governo. Ma dovranno dunque le pappolate di un qualsiasi Cagliostro politico aver tanto peso da meritare che un governo ed un parlamento se ne occupino?

Il conte Cavour rispose molto opportunamente che, pronto sempre a dare sulla condotta del governo tutte quelle spiegazioni che qualunque deputato potesse richiedergli, opporrà sempre alle parole del sig. Mazzini uno sprezzante disprezzo. La camera applaudì vivamente questa dignitosa risposta.

EMENDAMENTI

proposti dai deputati Miglietti e Baffa al progetto di legge Deforesta.

Emendamento all'art. 1.

La cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero, manifestata con un atto diretto a preparare la esecuzione del reato, è punita colla reclusione.

I colpevoli possono inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di cinque anni.

Emendamento all'art. 2.

La apologia dell'assassinio politico per mezzo della stampa, o di alcun altro dei mezzi indicati nell'art. 1 della legge 26 marzo 1848, è punita a termini dell'art. 24 della stessa legge, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo.

Emendamento all'art. 3.

Agli articoli 78, 79, 80 a 87 della legge 26 marzo 1848 sono surrogati i seguenti:

« Art. 78. Sono giudici del fatto tutti gl'inscritti nella lista degli elettori politici delle città, nelle quali siede una corte d'appello. »

« Art. 79. Nei primi quindici giorni dei mesi di giugno e di dicembre d'ogni anno una commissione, composta dal sindaco, che ne è il presidente, o di chi in caso di vacanza o di legittimo impedimento ne fa le veci, di due consiglieri provinciali e di due consiglieri comunali, forma la lista de'giurati, che durante il semestre successivo possono essere chiamati a dar giudizio. »

« I consiglieri provinciali e comunali che devono far parte della commissione per la formazione delle liste dei giurati sono nominati dai rispettivi consigli a maggioranza assoluta di voti.

« I consigli provinciali e comunali nominano inoltre nel modo suindicato due consiglieri supplenti, i quali sono chiamati per ordine di voti, ed in caso di parità di voti, per rango di età, a supplire ai membri effettivi, quando manchino questi ultimi o siano legittimamente impediti.

« La nomina dei consiglieri provinciali e comunali è rinnovata in ogni anno dal consiglio provinciale nelle annuali sessioni ordinarie e dal consiglio comunale nella tornata di primavera.

« Il numero dei giurati che le commissioni devono inscrivere nelle liste è di trecento per Torino e Genova, e di centocinquanta per le altre città.

« Gl'impiegati stipendiati dal governo ed in attività di servizio non possono essere iscritti nelle liste in numero maggiore del quarto della totalità degli iscritti.

« I giurati iscritti in una lista semestrale non possono essere iscritti in quella del semestre immediatamente successivo.

« Art. 80. La lista semestrale, sottoscritta da tutti i membri componenti la commissione, deve nei tre giorni successivi alla sua formazione essere trasmessa dal presidente della commissione stessa al primo presidente della corte d'appello, il quale provvede affinchè sia subito affissa all'uditorio della corte e vi rimanga durante il semestre.

« Art. 87. Tanto il pubblico ministero quanto l'imputato possono ricusare i giudici del fatto stati estratti a sorte, senza addurre motivi sino a che rimangano nell'urna tanti nomi che, uniti a quelli già estratti e non ricusati, raggiungano il numero di 14.

« La ricusazione dev'essere fatta al momento dell'estrazione. »

Emendamento all'art. 4.

Per la prima volta la lista semestrale dei giurati è fatta nei trenta giorni immediatamente successivi alla pubblicazione di questa legge, e non ha effetto che pel semestre corrente all'epoca in cui sarà formata.

I consigli provinciali e comunali saranno con decreto reale, da emanare contemporaneamente alla presente legge, convocati entro quindici giorni in adunanza straordinaria per fare la scelta dei consiglieri che devono comporre la commissione di cui nei precedenti articoli.

Aggiunta proposta dal dep. Miglietti, come all'art. 5.

La disposizione di cui nell'art. 54 della legge 26 marzo 1848 si estende ai reati contemplati negli articoli 16 e 18 della stessa legge.

AFFARI D'ITALIA. — Il *Morning Post* contiene il seguente articolo:

« Due anni circa sono trascorsi, dacchè quegli abili ed onorevoli uomini di stato, conti Cavour e Villamarina, indirizzarono il 16 aprile 1856 la celebre loro nota sugli affari d'Italia al conte di Clarendon e al conte Walewski. Gli scrittori di quella nota, accreditati al congresso di Parigi per il loro paese (e rammentiamo che la Sardegna prese una parte onorevole, splendida e sincera nella guerra della quale sorse il congresso) non potevano avere altro in vista che un grande e pubblico scopo, dirigendosi in quel modo ai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. La Sardegna allora, come al presente, fra tutti i governi d'Italia, godeva sola tranquillità e sicurezza, e prosperava sotto l'egida di quelle istituzioni parlamentari che prontamente presero radice in quel suolo. Il re Vittorio Emanuele era allora, come adesso, meritamente popolare, e godeva l'affezione e la fiducia dei suoi sudditi nel più alto grado. Il popolo di Sardegna era in generale contento e felice, vi erano sconosciute l'avversione e il tradimento, le leggi venivano amministrate con onestà e giustizia, e in fuori di una mano di vescovi e preti clericali, la voce delle fazioni da Ciamberì a Genova era estinta. In tali circostanze, nè il sig. Cavour, nè i suoi colleghi potevano avere motivi personali e politici indegni, per trarre l'attenzione sulla generale situazione dell'Italia. Soltanto il senso del dovere e del pericolo poteva spingerli ad indirizzarsi a due dei loro colleghi diplomatici, ai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. Le spiegazioni e rimostranze presentate allora con tanta moderazione e chiarezza ricevettero un'attenzione rispettosa da tutte le parti, ed eccitarono grande interesse ben più in là delle quattro mura entro le quali si tenevano le conferenze dei plenipotenziarii. Non v'era guari uomo pubblico di sentimenti giusti e generosi in Inghilterra e in Francia che non avesse simpatia per le viste dei plenipotenziarii sardi, e che non desiderasse nell'interesse dell'Italia e in quello di tutta l'Europa che la situazione del popolo nella penisola italiana si migliorasse. Ora, sebbene le nostre simpatie abbiano prodotto un buon frutto agli africani, ai greci, ai cristiani del Levante, e a quelli del Marocco, pure furono di poco vantaggio alle popolazioni italiane soggette a governi assoluti e non responsabili.

« Nissun passo attivo fu fatto dalle grandi potenze dell'Europa, dacchè il congresso di Parigi si è separato, per esaminare la condizione della maggior parte dell'Italia, e per dare cogli stati confinanti quelle guarentigie che necessariamente deggiono risultare dalla vicinanza de'popoli contenti e ben governati. La conseguenza di questa indifferenza o disattenzione allo stato dell'Italia, fu che la Lombardia e la Venezia, non ostante i lodevoli sforzi di conciliazione e il liberale dispendio di S. A. I. e R. l'arciduca Ferdinando Massimiliano, sono in uno stato di triste malcontento, ed una linea di demarcazione è tratta fra l'austriaco, sia civile, sia militare, e l'italiano. I sentimenti politici e le antipatie si sono introdotte non solo nelle anticamere e nelle sale di ricevimento, ma anche nei teatri, nei caffè, nelle chiese e nei passeggi pubblici.

« Nei piccoli stati, come a Parma e Modena, l'esacerbazione è maggiore, e in entrambi i casi l'elemento religioso si è messo insieme al politico. La chiesa per l'addietro, tenuta in devuta subordinazione allo stato nella Lombardia e Venezia, alza ora il suo capo mitrato sopra ogni autorità temporale, e pretende arrogantemente un diritto *de jure divino* in virtù della sua origine, del suo uffizio, e di un concordato, sgraziatamente assentito dall'imperatore Francesco Giuseppe. Così pretensioni, alle quali non si sarebbe dato retta per un solo momento nei tempi di Giuseppe II, Leopoldo, e dell'imperatore Francesco, furono riconosciute dalla debolezza del presente imperatore. La conseguenza ne è che il clericalismo è ora così sparso fra gli ecclesiastici cattolici a Milano e a Mantova, come a Roma e a Loreto; e Venezia, l'antica avversaria delle stravaganti pretensioni del papato, è ora per mezzo del suo clero, perfettamente clericale, in disciplina e dottrina. Tutto ciò punge e disgusta le classi letterate ed istrutte, e ferisce l'animo, l'orgoglio e il sentimento indipendente della borghesia. Non sono ancora trent'anni, sotto il regno di Francesco I, che un consigliere di stato austriaco, Dal Pozzo, scrisse un trattato per dimostrare che la corona imperiale era assolutamente indipendente dal Vaticano. Il vanto poteva allora essere concesso con qualche apparenza di ragione. Era però riservato ad un discendente di Francesco, già nella seconda generazione, di abbandonare a Roma una parte delle prerogative imperiali, che un Thugut, uno Stadion, o un Metternich non avrebbero mai ceduto.

« Anche a Firenze, or son vent'anni la più illuminata ed avanzata parte d'Italia, prevale ora, secondo il nostro corrispondente, lo spirito dell'oscurantismo clericale. (*L'articolo accenna qui all'affare della* Biblioteca civile *e al* Giglio, *indi prosegue*)

« Egli è però negli Stati della Chiesa e nel regno di Napoli, ove prevalgono i peggiori sistemi e il maggior malcontento. Se avessimo a credere al cardinale Wiseman nei suoi piacevoli *Ricordi personali di quattro papi*, scritti con facilità e grazia, coll'intenzione di attirare simpatie e fiducia, non vi fu mai un governo modello, sopra questa terra di peccati, come questo benedetto e puramente beato governo dei papi.

« Non è soltanto che i papi stessi fossero e siano « « i più saggi, i più virtuosi, i più modesti, i migliori, » ma i cardinali, i consiglieri, il segretario dei brevi, i prodatari, il maggiordomo, il maestro di camera, il prefetto del palazzo, le guardie nobili, la propaganda, gli architetti, i fabbricatori, i macchinisti, gli uomini delle scene, del meccanismo, della pulizia, tutti sino in giù agli stessi falegnami, smorzamoccoli, imbiancatori e vetrai di S. Pietro sono individualmente e collettivamente uomini assai notevoli, anzi alcuni di essi veramente straordinarii e miracolosi. Ma Sua Eminenza, con questa vena di elogi, prova troppo anche per la più volgare credulità inglese. Mentre parla in modo estatico di chiese e sermoni, di musica ed architettura ecclesiastica, egli non ci dice come sono le leggi, o come si amministrino, quale sia la condizione del popolo e quale lo stato del commercio, delle manifatture e dell'agricoltura.

In quanto alle leggi non solo sono cattive in se stesse, ma anche applicate malamente, in modo corrotto e segreto, senza alcuna guarentigia di pubblicità. La condizione della popolazione è la più miserabile e disperata. Magnificenza cardinalizia e cenci popolari, squallidezza e miseria colpiscono ovunque l'occhio. Non vi è commercio, non vi sono manifatture, non miglioramenti agricoli; non vetture per viaggi, non gas, nè uno dei mille ed uno comodi che possiede il più infimo dei villaggi inglesi. Ruberie e brigandaggio occorrono ogni giorno, non havvi sicurezza nè di persone, nè di proprietà. Un governo come questo, segreto, non risponsabile, infallibile, produce per necessità ribelli, cospiratori ed assassini, e appartiene alle potenze che esistettero a ristabilire il papato, ad insistere perchè prenda in considerazione le riforme che invano gli furono raccomandate nel 1832 e di nuovo nel 1849.

« Sulla condizione del regno di Napoli non ci rimane più spazio di parlare. Ma sino a tanto che Roma e Napoli sono governate come ora, vi dovrà essere in Europa una vasta quantità di malcontento e avversione che sta confederandosi, cospirando ed « « elevando l'assassinio a sistema; » contro questo pericolo spetta agli uomini di stato dell'Europa di provvedere, fosse anche a costo dell'inconveniente di radunare un congresso per discutere le condizioni d'Italia.

« Le condizioni di questa penisola interessano profondamente l'Inghilterra e la Francia, e in egual grado anche la Russia e la Germania. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12, mattina.

Madrid, 11. Il senato ha respinto con 75 voti contro 6 la proposta fatta di modificare il regolamento relativo alla pubblicità delle sedute. La regina è partita per Aranjuez.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per decreti in data del 1 febbraio p. p. e del 21 marzo scorso si fecero le seguenti disposizioni nel personale della superior carriera dell'amministrazione provinciale:

Deferrari avv. Filippo, consigliere di terza classe a Cagliari, traslocato a Cuneo;

Murgia avv. Battista, consigliere di seconda a Nuoro, traslocato a Cagliari;

Durandy avv. Carlo Andrea, consigliere di terza ad Annecy, traslocato a Novara;

Satta avv. Efisio, sost. procuratore regio di prima classe a Cagliari, nominato consigliere di terza classe e destinato a Nuoro;

Massa di S. Romano avv. Luigi, applicato di quarta classe al ministero (interni) nominato consigliere di terza classe e destinato ad Annecy;

Delorenzo avv. Giovanni, f. f. di sost. procuratore regio a Nuoro, traslocato a Cagliari;

Riccardi cav. avv. Ferdinando, applicato a Biella, incaricato di fare temporariamente le veci di sostituito procuratore regio a Nuoro.

— Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali del 21 e 25 p. p. marzo, vennero fatte le seguenti variazioni nel personale dell'insinuazione e demanio e delle contribuzioni dirette:

Cossu avv. Giovanni, ispettore demaniale nel circolo di Nuoro, traslocato presso il primo distretto della direzione di Nizza;

D'Alberti Serafino, sotto ispettore nel primo distretto di Nizza, nominato ispettore e destinato presso il circolo di Nuoro;

Braggio Luigi, insinuatore a Varese, nominato insinuatore segretario di direzione e destinato a Ivrea;

Boriglione Giovanni, insinuatore presso la direzione di Genova, traslocato all'ufficio di Varese;

Racca avv. Sebastiano, volontario, nominato insinuatore e destinato presso la direzione di Genova;

Rovelli Tommaso, esattore a Uras, traslocato a Bossolasco;

Dacaroli Ottaviano, nominato esattore e destinato a Uras.

FATTI DIVERSI

Legazione di Russia. — Il sig. ministro di Russia ci prega di far conoscere che la festa da ballo, la quale doveva aver luogo venerdì 16 aprile, è stata rimessa a mercoledì 21.

Mercati di Torino. Dal bollettino ebdomadario dei mercati di Torino dal 29 marzo al 4 aprile desumiamo i seguenti prezzi medi:

Grani. Frumento all'ettolitro L. 19 24; meliga L. 12 15; riso L. 24 53, orzo L. 12 15; segala L. 13 23; avena L. 10 63.

Vino. 1.a qualità L. 54 l'ettol. (27 la brenta); 2.a qualità L. 38 (19 la brenta).

Pane. Grissini, da cent. 48, a 52 il chil., fino da cent. 37 a 39; casalingo da 33 a 35.

Carne. Sanato L. 1 25 il chil.; Vitello L. 1 02; bue L. 1; moggia cent. 70.

Beneficenza e diletto. — Ci scrivono da Felizzano: « Allo scopo di coadiuvare il buon andamento del corpo filarmonico locale, si è costituita in questo borgo una società filodrammatica, la quale darà domenica ventura l'ultima sua rappresentazione, che ci è grato sperare, ripiglierà nella prossima stagione autunnale. Intanto varie sono le produzioni esposte sul proscenio, in cui tutti riportarono applausi senza numero. E noi siamo lieti di poter citare a particolar menzione la signora Catterina Luparia nata Corelli, sorella all'esimio scrittore Pietro, la maestra Virginia Berruti colla di lei sorella Teresa, e la giovinetta Francesca Gorretta. »

Suicidi. Leggesi nel *Cittadino* d'Asti:

« Nel lasso di poco più di 24 ore la provincia nostra ha a deplorare tre suicidii tutti perpetrati per annegamento in un pozzo.

« Il mattino del 5 corrente un falegname a Montechiaro; poco stante una contadina a Canelli; e all'albeggiare del giorno 6 altra contadina a Cortanze finivansi di tal morte, senza che i soccorsi più o men solleciti valessero a ricuperarli.

« Questa sinistra sequela di procurate morti, la quasi simultaneità dei casi, e la elezione dello stesso espediente letale, che direbbesi stranamente concertato per tutti da una fatale influenza, presentano una questione di psicologia, che lasciamo ad altri di studiare. »

Furto sacrilego. — Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Una mano audace e sacrilega nei decorsi giorni involava la sacra immagine di Maria Santissima delle Grazie che si venera nella chiesa cattedrale di s. Clemente a Velletri.

« L'autorità governativa si pose immediatamente sulle tracce del delinquente, ed un contumace prevenuto di gravi delitti annunciò che avrebbe scoperto e la immagine e le cose preziose che l'adornavano quando gli fosse accordata de'suoi reati impunità; ma il governo rifiutossi.

« Però la energia e la fermezza che ben si addiceva in tale circostanza, le gravi e imponenti dispesizioni, che andava a prendere l'autorità, come ancora il crescente tumulto della popolazione irritata e dolentissima che si fosse così iniquamente involato quel sacro pegno di sua divozione, sgomentarono per modo il ribaldo, che ogni cosa venne intatta restituita a monsignor vescovo suffraganeo, con immensa consolazione del clero e del popolo, che accompagnarono processionalmente al tempio la devota immagine, la quale fu di nuovo e immediatamente esposta alla pubblica venerazione. »

Da questa notizia risulterebbe che il colpevole non fu arrestato.

Pubblicazioni periodiche. — Il fascicolo di marzo della *Rivista Contemporanea* contiene i seguenti articoli: *Del credito mobiliare*, di A. P. De Wisznierswki — *Della povertà e della miseria*, del conte Giovanni Arrivabene — *La Gran Bretagna*, del deputato Cesare Correnti — *Cenni storici sui marescialli di Savoia*, di Ferdinando Pinelli — *La storia d'un Moscone*, continuazione del racconto di F. D. Guerrazzi — *La Dora, capitolo II, Susa e suoi dintorni*, di Giuseppe Regaldi — *Osservazioni pratiche sulla nuova infezione dei bachi da seta*, del senatore Audifredi — *Corrispondenza toscana* — *Il romanzo domestico in Alemagna*, di G. de Rosa — *Rassegna bibliografica* — *Rassegna politica del mese di marzo*, di Giuseppe Massari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 12 aprile.

Revel torna sull'argomento delle elezioni sospese. Domani incomincia una discussione grave; dopo ne verranno altre pur gravi; e la camera si trova senza 16 de' suoi membri. Non è presente nessun membro della commissione d'inchiesta e, se fosse presente, non potrebbe dare che una opione individuale. Mi rivolgerò quindi al presidente della camera, che è presidente nato di tutte le commissioni, e gli domanderò se sia vero che furono presentate alcune relazioni di elezioni. Non sono mosso da spirito di parte o da puntiglio, ma da principii costituzionali e di legalità.

Il presidente: Il presidente della camera non piglia parte attiva ai lavori della commissione che ha ricevuto un mandato diretto dalla camera. Dirò del resto che essa è partita da 2 giorni per le inchieste di Bovès e di Venasca, che si è divisa in due parti appunto per accelerare i lavori; che due relazioni, Oristano e Cuorgnè, sono sotto l'operazione della stampa. Questi sono i soli fatti a mia cognizione.

Istituzione di scuole normali per maestri e maestre elementari.

Continua la discussione sull'emendamento *Valerio*.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, dice che, con questo emendamento, si toglie alla scuola normale il maggior fondamento per la sua buona riuscita. Non si potrebbero formare quegli allievi con tre anni di corso che servano poi d'esempio. Quando si stabilisse poi una scuola magistrale, si dovranno richiamare gli allievi della scuola normale alla magistrale? Le scuole normali hanno uno scopo diverso dalle magistrali, nè queste potrebbero tener luogo di quelle. Le provincie poi destinando ad altri istituti i loro sussidi, farebbero come una censura del governo, che non sa mantenere i suoi all'altezza necessaria; e senza offendere i consigli provinciali, essi possono pure ingannarsi. È assai difficile che un privato od anche una provincia voglia per uno scopo filantropico stabilire una scuola normale, nè sarebbe bene che lo facesse per uno scopo politico. Nè sarebbe prudente il crear lotte ed antagonismo fra lo stato, le provincie ed i comuni. Le provincie potranno fondare scuole magistrali; anzi il governo le sussidierà; ma se porrete germi di contrasto, chi ne soffrirà sarà l'istruzione elementare.

Valerio non vorrebbe neppur egli che gli alunni delle scuole normali vedesser interrotto il loro corso; e sottemenda la sua proposta. Insiste poi sulla necessità di non scoraggiar provincie e privati. Se è difficile che si stabiliscano scuole normali private, non è impossibile. La scuola delle allieve maestre di Torino... (*Lanza*: Non è privata) Essa si sostenne qualche anno senza sussidii del governo; poi il governo le diede sussidio, come il municipio e la provincia; ma essa fu fondata ed è amministrata da privati. Se dunque le provincie fonderanno scuole, dovranno mandare i migliori allievi alle scuole del governo? Il governo non è infallibile; non c'è nessuno d'infallibile a questo mondo; nè le provincie vorranno levare i loro allievi dalle scuole normali solo per far dispiacere al governo, da cui sono troppo dipendenti. Se le scuole del governo avranno il controllo della libertà, miglioreranno, se no si addormenteranno nel senno del potere. (*Si ride*) Si teme che vengano fondate scuole da un partito, che non so con quanta ragione si chiama clericale. Ma io credo che si debba aver fiducia nelle rappresentanze provinciali.

Demaria combatte ancora l'emendamento *Valerio*.

Questo è messo ai voti e respinto. (Votano in suo favore *tutta la destra e Valerio, Ricci, Pareto Lorenzo, Lisio, Cossato, Quaglia, Asinari, Solinas, Rorà, Alfieri e Franchi.* Si astengono dal votare *Cotta, Minoglio, Cavallini C., Ameglio, Spano, Laurenti, Chiò e Buffa*).

Alfieri fa interpellanza al ministro circa lo istituto delle allieve maestre di Torino e lamenta che in questa legge il monopolio l'abbia vinta sulla libertà.

Bottero vuol rispondere alle insinuazioni del dep. Alfieri. Ho votato gli articoli di questa legge, ma non credo di aver votato il monopolio. Sono pronto a dare tutta la libertà agli istituti privati, ma voglio un insegnamento dello stato, potente, robusto, che sappia resistere alla concorrenza.

Lanza dice che quel che si domanda per lo istituto delle allieve maestre bisognerebbe concederlo anche per gli altri e che, se si avesse a mettere ora in pratica il sistema del deputato Alfieri, l'istruzione ne avrebbe gran danno. Non accetta poi le corone di trionfo che il deputato Alfieri volle dare al ministro, perchè c'è ancora lo scrutinio segreto. Crede il deputato Alfieri che lo stato debba abbandonare ogni ingerenza? Non vuole che si fondi un insegnamento forte e che serva d'esempio? Per quanto dipenderà da me, si svolgerà il principio della libertà d'insegnamento; ma prima bisogna rafforzare quello dello stato.

Farini: Quando sentii parlare di *libertà vinta*, mi sono riscosso. Io ho difesa la libertà sotto varie forme ed anche la libertà dell'istruzione; ma questa non è qui in pericolo. Il governo ha mandato d'istituire i maestri elementari e chiede l'istituzione di scuole per formarli. Ma si proibisce forse a chi ha patente d'insegnare? Si proibisce ai giovani di usare a scuole diverse? Si dice forse che saranno nominati maestri solo questi allievi? Anzi, la libertà è conservata in una parte della legge. E siccome si vuol mettere in sospetto il governo, credo dovergli fare la testimonianza che, quando il ministro insediò il consiglio della pubblica istruzione fece una professione di fede conforme ai principii della libertà e raccomandò al consiglio di applicarla nei termini delle leggi. Se ciò fa l'elogio del governo, deve rincuorare anche gli amici della libertà, non ispronarli a battagliare contro fantasmi immaginarii. Nessuno vuol l'anarchia che spiana la via al dispotismo; ma daremo ai privati il diritto di farli loro i maestri? Sarebbe schiudere la via ad un monopolio sotto veste di libertà. Respingo l'accusa del dep. Alfieri e darò con animo tranquillo il partito favorevole a questa legge.

Alfieri sentì con rammarico pronunciarsi la parola *insinuazioni*, perchè disse che, secondo lui, chi aveva votati alcuni articoli della legge, aveva votato contro la libertà. Dice che la libertà in fatto d'insegnamento è sinonimo di concorrenza e che questa vuole parità di condizioni, pei privati come pel governo; che, se membri del suo partito (*alcuni fanno cenni interrogativi*) votarono in favore di questi articoli, è perchè sono convinti della necessità di mantener questo monopolio, mentre egli vuole la libertà. Ai suoi colleghi della parte liberale, a cui si onora di appartenere, (*bisbigli; il presidente suona*).... dirà ch'egli vuole la libertà come nel Belgio e nell'Inghilterra, dove l'insegnamento s'ispira ai principii eminentemente religiosi e dove la libertà è pur fiorente, nè corre pericolo. (*Ai voti! ai voti!*)

Lanza: Volevo solo dar lettura degli articoli della legge del Belgio. *(Legga! legga!)* I maestri elementari del Belgio non possono essere presi che dagli allievi delle scuole normali; e le sette scuole normali cattoliche devono seguire gl'istituti del governo. Quando si tratterà di una legge organica sull'istruzione superiore o secondaria, si vedrà se la libertà indefinita del Belgio sia da adottarsi e quali frutti se ne abbiano da sperare. Il governo del Belgio dal 1830 andò sempre vedendo di circoscriverla con riforme forse perchè l'insegnamento, abbandonato affatto in mano ai partiti e ai privati, corre pericolo di decadere, perchè se ne fa arma di partito e speculazione, sempre cattiva consigliera in cose d'istruzione.

Approvasi l'art. 14.

« Art. 15. Coloro che aspirano al grado di maestri o di maestre, potranno, anche senza aver fatto i corsi regolari come sopra, presentarsi ai relativi esami tanto nelle scuole normali dello stato, quanto in quelle provinciali di cui all'articolo precedente, sotto l'osservanza di particolari discipline da determinarsi per decreto reale. »

Chiò propone che si dica: «... discipline *e di speciali programmi* ecc. »

L'emendamento è accettato dal ministro e dalla camera.

Un emendamento *Vallauri* è respinto a grande maggioranza.

L'art. 15 è approvato.

Michelini propone la seguente aggiunta: « I maestri e le maestre che conseguirono le patenti d'idoneità potranno essere ragguagliati a quelli che frequentarono le scuole normali quando dopo un insegnamento di cinque anni abbiano data prova di distinta capacità e di buona condotta. » E dice che voterà la legge, benchè non perfetta, ed invita i deputati liberali a votarla, avvertendo come essa sia avversata da tutta la destra.

Lanza accetta l'emendamento *Michelini G. B.* che è conforme alle intenzioni del ministero. Sarà stimolo ai maestri di perfezionarsi sempre più.

Lachenal desidera che gli aspiranti i quali domandino di sostenere esami secondo il programma delle scuole normali, siano ammessi ed ottengano un diploma eguale a quello degli allievi di esse scuole.

L'emendamento *Michelini G. B.* è approvato.

Valerio propone il seguente articolo d'aggiunta: « Gli esami di maestro e di maestra per le scuole elementari inferiori e superiori saranno dati da commissioni di cinque membri eletti dal ministero sopra una lista di otto presentati dal consiglio superiore; » per non lasciar tutto nell'arbitrio del ministro; e potrebbe venire un ministero in cui l'amore della libertà non fosse molto grande.

Lanza: Il consiglio superiore nomina dunque di fatto questa commissione; e se un membro cadesse malato, si dovrà sospendere? Vi sono poi cose necessarie a sapersi e che il consiglio superiore non sa perchè non ha l'amministrazione del personale.

Demaria combatte pure la proposta *Valerio*.

Questa è respinta a gran maggioranza. (*Votano in suo favore la destra e Quaglia, Ricci, Sineo, Rorà, Solinas, Alfieri, Pescatore e Depretis*)

Lachenal propone il suo emendamento.

Lanza: È necessario che nelle patenti risulti se il maestro fece il corso o no; è bene che il comune lo sappia; del resto non si fa altra differenza.

Lachenal prende atto e ritira.

Approvasi l'art. 16, che è questo:

« Art. 16. Per le scuole però stabilite in comuni o borgate, in cui lo stipendio del maestro o della maestra, per insufficienza di mezzi, non oltrepassi, compresi tutti gli utili, le lire 300 annue, le deputazioni provinciali potranno rilasciare una autorizzazione provvisoria e locale a persone non munite di patente regolare, ma che abbiano superato davanti ad una commissione nominata dal regio provveditore, un esame speciale sulle materie indicate in apposito programma. »

« Art. 17. Lo stabilimento delle scuole normali, di cui all'articolo 1, si farà successivamente entro un triennio a partire dalla pubblicazione della presente legge. » (*Appr.*)

Si viene allo scrutinio segreto che dà 74 voti favorevoli e 60 contrari.

Interpellanza.

Crotti: Prego il presidente del consiglio di voler fissare un giorno per un'interpellanza che voglio fargli sopra una strana pubblicazione che si fece in Inghilterra dal signor Mazzini, sulla politica del nostro gabinetto.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro degli esteri: *(Molto vivamente)* Mi maraviglio che un deputato di questa camera voglia fare oggetto di un'interpellanza uno scritto del sig. Mazzini. Io rispondo che a questa interpellanza non risponderò. (*Bravo!*) Sono pronto a dare le spiegazioni le più ampie, le più franche, in occasione del progetto di legge relativo alle cospirazioni. Se il deputato Crotti non troverà coteste spiegazioni sufficienti, sarà libero di fare in proprio nome qualunque interpellanza. Ma se egli m'interpellerà sulle imputazioni che il signor Mazzini credette di fare al gabinetto sardo, (*con ironica vivacità*) risponderò con uno sprezzoso silenzio. *(Bravo! bravo! applausi dalle tribune viva adesione nella camera)*

Crotti si dice soddisfatto della risposta del sig. ministro (*si ride*). Siccome la stampa inglese ha una grande diffusione, credevo che avrebbero potuto essere opportune alcune spiegazioni sulla politica del governo. Dal momento che il sig. presidente del consiglio promette di dare queste spiegazioni, sono soddisfatto; anzi sono *charmé* della maniera con cui egli mi ha risposto. (*Risa d'ironia*)

Cavour C. (con disinvoltura): Ringrazio il dep. Crotti dell'atto di cortesia che mi fa. (*Ilarità*)

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Legge relativa alla stampa ed ai giurati.

Notizie Politiche

Per le prossime elezioni di Parigi dicesi che i candidati dell'opposizione saranno Jules Favre, Havin e il generale Lamoricière; questo ultimo però non sembra disposto ad accettare. La stampa non prenderà una parte cospicua nell'agitazione elettorale, giacchè l'esperienza ha dimostrato che se ai giornali viene lasciata libertà di discussione durante le elezioni, quelli che hanno dispiaciuto alle autorità, ne risentono le conseguenze subito dopo che la larghezza temporaria è cessata. Perciò il numero di quelli che vogliono astenersi è aumentato in confronto delle ultime elezioni.

Il prefetto di polizia Carlier ha lasciato memorie interessantissime, ma per la loro pubblicazione si richiederà l'espresso consenso dell'imperatore.

— Il consiglio di stato del Canton Ticino, nella sua tornata del 7 aprile, ha adottato il seguente decreto:

« Visto che in alcuni comuni si mantiene l'uso di fare processioni a santuari fuori del Cantone;

« Visto il messaggio del gran consiglio 5 dicembre 1857, col quale ha trasmesso una mozione fatta nel di lui seno avente per iscopo il divieto di tali processioni, con invito a prendere le provvidenze che sono di attributo del consiglio di stato;

« Considerando gli inconvenienti che d'ordinario si producono in siffatti pellegrinaggi, le spese che ne derivano ai comuni e ai privati, e il dannoso perditempo di questi ultimi;

« Visto il decreto 6 settembre 1850 sulle feste votive, — ha decretato quanto segue:

« 1° Ogni processione a santuari o luoghi posti fuori del Cantone è proibita.

« 2° Le municipalità delle comuni dalle quali movessero processioni saranno passibili della multa di franchi 20 a 200, salvo regresso al caso verso i contravventori diretti.

« 3° I commissari di governo sono specialmente incaricati di vegliare per l'esecuzione del presente decreto. »

— Correva voce a Londra che Mazzini era stato avvelenato, ma poi salvato dai soccorsi dell'arte prontamente applicati. Avendo il profeta perduto affatto il credito politico, cerca probabilmente di rendersi interessante al pubblico con altre ciarlatanerie.

— Alcuni provvedimenti presi in Polonia dal governo russo avevano fatto credere ad un ritorno ad un sistema più liberale e nazionale. Ora invece si sentono lagnanze perchè il partito della vecchia Russia ha ripreso il suo ascendente. Il governatore, principe Gorciakoff, la cui severa giustizia era stata riconosciuta e stimata generalmente, ha preso un congedo prolungato, ciò che equivale ad un involontario allontanamento. Il rappresentante del partito nazionale, ministro della giustizia, conte Skarbek, ha dovuto lasciare il posto a Drzowieski di noti sentimenti russi, e il rappresentante principale del partito russo, l'odiato ministro Muchanow, ha la direzione suprema degli affari civili e deve rappresentare il governatore generale.

Un carteggio di Costantinopoli assicura non potersi più mettere in dubbio il fatto dell'alleanza offensiva e difensiva delle tribù meridionali della Circassia coi montanari della Cecenia e del Daghestan. Il nuovo patto si è inaugurato con una straordinaria assemblea, alla quale intervennero tutti i capi-tribù, sceiks, il Naib Mohammed Emin bascià e perfino Sciamil in persona.

I russi compresero che la confederazione dei montanari di Sciamil con quelli della Circassia meridionale potrebbe fornire dei forti elementi contro i piani strategici dell'esercito del Caucaso, che doveva perciò affrettarsi a vibrare decisivi colpi e ad opporsi all'unione delle forze di Sciamil con quelle del Naib Mohammed Emin bascià. A questo fine, il generale comandante la piazza di Stavropol e quella di Giorgiewski decise di attaccare con ragguardevoli forze i montanari, avanzandosi, il giorno 3 della luna di Gemaz-ul-Ahir, di sopra Giorgiewski per l'interno di Abasah, penetrando fino alla vista del quartiere generale del Naib Mohammed Emin bascià. Però i montanari, accorsi da ogni parte, protetti da burroni fortificati, sostennero la lotta con grande accanimento. I loro nemici ebbero a soffrire considerevoli perdite che si calcolano, tra morti e feriti, a mille cinquecento. I così detti *veri credenti* (i circassi) confessano anch'essi di avervi sagrificato quattrocento uomini tra morti e feriti.

I russi, dopo tre giorni, ricomparvero sui campi di battaglia in Phsiska, coll'intento di impadronirsi dei forti dei montanari chiamati Ciurun-Mur, Ambadad e Cokosciupar; ma furono costretti dagli innumerevoli ostacoli a retrocedere, colla perdita di cinquecento dei loro, mentre i circassi perdettero cento uomini. I russi, rinforzati da nuovi contingenti, ritornarono alla lotta dalla parte della riviera Pesheh, e serenandovi combatterono contro i montanari per quattro giorni e notti consecutivi, dopo di che si ritirarono con perdite non indifferenti e che i nostri corrispondenti calcolano a 600 morti.

I montanari tolsero ai russi in questi varii combattimenti quattro pezzi d'artiglieria di campagna. I circassi costruiscono una nuova fortezza in Abaseh. I russi, nella loro marcia in avanti come nella loro ritirata, incendiarono tutti i villaggi che trovarono per istrada.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 sera.

Il ministro della giustizia in Svezia, signor Gauther, ha dato la sua demissione.

Credito mobiliare 732.
Strade ferrate austriache 716.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 460.
Strade ferrate Lombardo-Venete 612 612.

Borsa di Parigi del 12 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 50 69 55
4 1|2 p. 0|0	93 50 » »	
Consolidati ingl.		96 1|2
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 12 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	89 40	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 25	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	90 25	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	54 —	— — —	54 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	— — —	267 —	267 50 aprile
Cassa sconto (n. e.)		— —	— — —	2.3 50	— — —
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256	255
Francoforte S. M.	213 1/4	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 55
— di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/100	4 »	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 3 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 8 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 3 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 3 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 8 40 (c.f.p.)

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 3 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 3 23 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE